

Delib.G.R. 11 luglio 2011, n. 764 (1).

12° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 286/98.

(1) Pubblicata nel B.U. Umbria 3 agosto 2011, n. 33, S.O. n. 1.

La Giunta regionale

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta della Vice Presidente Carla Casciari;

Preso atto:

a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;

b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;

c) del visto di regolarità contabile espresso dal Servizio Ragioneria;

d) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Visto il *D.Lgs. n. 286/98* "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", con le successive modifiche ed integrazioni;

Visto il *D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394*, con il quale è stato approvato il regolamento di attuazione del testo unico suddetto, con le successive modifiche ed integrazioni recate dal *D.P.R. 18 dicembre 2004, n. 334*;

Visto il *D.M. 25 novembre 2009* del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali "Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali – anno 2009" pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 42 del 20 febbraio 2010;

Vista la *legge regionale 28 dicembre 2009, n. 26* "Disciplina per la realizzazione del Sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Richiamati, l'*art. 4* ed, altresì, l'*art. 50* "Norme transitorie, finali e di prima applicazione" della citata *legge regionale n. 26/2009*, il quale detta disposizioni transitorie fino all'effettivo esercizio delle funzioni da parte degli ATI;

Visto il piano sociale regionale 2010-2012, approvato con *Delib.C.R. 19 gennaio 2010, n. 368*;

Vista la *Delib.G.R. 26 luglio 2010, n. 1066* avente ad oggetto: Atto di programmazione ex *art. 46 della legge regionale 28 dicembre 2009, n. 26* e riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali anno 2009;

Considerato che nella suddetta deliberazione si dà atto che il suo contenuto è stato discusso e condiviso nell'incontro tecnico (dirigenti di settore dei servizi sociali e promotori sociali) con le Zone sociali del 31 maggio 2010;

Visti gli *allegati A, A1, B, C, C1, D, D1 e H* (tabella di riparto) alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

Vista la deliberazione n. 12 dell'Assemblea dell'A.T.I. 3 Umbria del 20 ottobre 2010 nella quale si dà atto della approvazione dello *Statuto*;

Richiamata la convenzione ex *art. 22, comma 1, L.R. n. 23/2007*, stipulata dai Comuni ricompresi nell'A.T.I. - Ambito territoriale Integrato n. 3;

Vista la *legge regionale 1° febbraio 2005, n. 2* e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

Delibera

[Testo della deliberazione]

1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta dell'assessore, corredati dei pareri e dei visti prescritti dal regolamento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute;

2) di stabilire, per quanto attiene l'ATI n. 3, che le risorse vincolate in materia di immigrazione, pari ad euro 71.563,05, di cui al riparto effettuato con il presente atto, vengano assegnate all'organismo suddetto, ai fini del loro successivo trasferimento alle articolazioni sub ATI (Comuni capofila degli ambiti territoriali nn. 6, 8, 9), nella entità quantificata nella *Tabella H*) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

3) di ripartire direttamente ai Comuni capofila degli Ambiti territoriali nn. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 le risorse vincolate in materia di immigrazione così come indicate nella *Tabella H*) allegata al presente atto; quanto sopra in applicazione dell'*art. 50 della legge regionale n. 26/2009*, norma transitoria applicabile fino all'effettivo esercizio da parte degli ATI delle funzioni previste dalla nuova legge ed in coerenza con il disposto della *Delib.G.R. n. 1066/2010*;

4) di ribadire che le risorse trasferite con il presente atto sono destinate alla gestione dei servizi e degli interventi in materia di immigrazione, nell'ambito dei rispettivi piani territoriali di zona;

5) di dare atto che l'ammontare complessivo di risorse provenienti dalla quota umbra del Fondo Nazionale per le politiche sociali 2009, destinata alle politiche per la integrazione degli immigrati, ammonta ad euro 400.000,00 (cap. 2718 UPB 13.01.010) derivante dal riparto - effettuato con decreto del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali del 25 novembre 2009 - tra le Regioni del Fondo nazionale per le politiche sociali (Esercizio finanziario 2009);

6) di dare atto, altresì, che alla spesa di euro 400.000,00 si farà fronte con la somma disponibile sul cap. 2718 del bilancio regionale 2011, quale importo destinato con *Delib.G.R. 26 luglio 2010, n. 1066* alla Macro Area Immigrazione;

7) di approvare, quali parti integranti e sostanziali del presente atto: l'*allegato A*) "Dodicesimo Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'*art. 45 del D.Lgs. n. 286/98*", la modulistica contenuta negli allegati *A1, B, C, C1, D, D1* e la *Tabella Hd*i ripartizione della quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata alle politiche per la integrazione degli immigrati;

8) di dare atto che per quanto riguarda l'ATI n. 3 la modulistica di riferimento è quella contenuta negli *allegati A1, B, C, C1*, per quanto riguarda i Comuni capofila degli Ambiti territoriali nn. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 la modulistica di riferimento è quella contenuta negli *allegati B, C, C1* e per

quanto riguarda la progettazione sopra ambito la modulistica di riferimento è quella contenuta negli *allegati D, DI*;

9) di impegnare, per i motivi sopra esposti, la somma complessiva, pari ad euro 71.563,05, in favore dell'Ambito Territoriale Integrato (A.T.I.) n. 3, C.F./P.I. 02463980546, avente sede legale in via Mazzini, 57, 06034 Foligno, sul cap. 2718 (UPB 13.01.010 - risorse vincolate) del bilancio regionale, esercizio 2011, di cui sono attestate la capienza e copertura finanziaria;

10) di impegnare le somme indicate nella Tabella H) di riparto, allegata al presente atto, in favore dei Comuni capofila degli Ambiti territoriali n. 1 (Città di Castello), 2 (Perugia), 3 (Assisi), 4 (Marsciano), 5 (Panicale), 7 (Gubbio), 10 (Terni), 11 (Narni), 12 (Fabro), per un importo complessivo, pari ad euro 298.436,95, sul cap. 2718 (UPB 13.01.010 – risorse vincolate) del bilancio regionale, esercizio 2011, di cui sono attestate la capienza e copertura finanziaria;

11) di impegnare la somma complessiva, pari ad euro 8.000,00, in favore della Provincia di Perugia, con sede in piazza Italia, 11, 06121 Perugia, capofila per il progetto sopra ambito “Immigrazione in rete: comunicare per integrare” sul cap. 2718 (UPB 13.01.010 - risorse vincolate) del bilancio regionale, esercizio 2011, di cui sono attestate la capienza e copertura finanziaria;

12) di rinviare a successivi atti dirigenziali la liquidazione della somma complessiva di euro 378.000,00 ai beneficiari indicati ai punti 9) 10) 11) suddetti;

13) di destinare la somma complessiva di euro 22.000,00 (capitolo 2718 - UPB 13.01.010 – del bilancio regionale 2011) ad iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della immigrazione, assunte direttamente della Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa, rinviando a successivi atti dirigenziali l'individuazione delle medesime in coerenza con gli indirizzi di cui al presente atto, nonché l'impegno e la liquidazione dei rispettivi importi;

14) di dare atto che i piani territoriali di intervento in materia di immigrazione dovranno essere inviati dall'ATI 3, con riferimento agli ambiti sub ATI 6, 8, 9 e, direttamente dai Comuni capofila degli Ambiti territoriali nn. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 al Servizio Rapporti internazionali e cooperazione della Regione Umbria entro 120 gg. dalla data di pubblicazione del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione;

15) di notificare il presente atto all'ATI 3 ed ai Comuni capofila per gli adempimenti di rispettiva competenza;

16) di disporre, ad integrazione della efficacia, la pubblicazione del presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria.

Documento Istruttorio

12° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'*art. 45 del D.Lgs. n. 286/98.*

Secondo i più recenti ISTAT gli immigrati nella nostra regione erano, il 1° gennaio 2011, l'11 per cento del totale dei residenti. Una regione interessata da crescenti processi di stabilizzazione, da una immigrazione alla ricerca di piena “integrazione”, a partire dalle dinamiche familiari e da positivi percorsi scolastici per i propri figli.

Tutto ciò è testimoniato dall'incremento dei ricongiungimenti familiari e degli inserimenti scolastici che hanno portato alla crescita della domanda di servizi sociali, sanitari ed educativi. L'Umbria non è più, se lo fosse mai stata, una terra di passaggio ma luogo di stabile residenza, studio, lavoro e gli

immigrati contribuiscono alla tenuta ed al dinamismo della sua economia e società. La stabilizzazione è fenomeno ormai strutturale che coinvolge l'intera società umbra, che incide sui rapporti con gli autoctoni, sui comportamenti e sugli atteggiamenti. Per tali ragioni è auspicabile una strategia di coesione sociale fondata sulla qualità della vita, in coerenza con il nuovo claim regionale - Umbria: scopri l'arte di vivere – su politiche di promozione della integrazione, sulla pacifica e fruttuosa convivenza tra nativi e migranti, sul riconoscimento dei diritti (educazione, lavoro, sicurezza sociale, partecipazione) e sull'adempimento dei doveri (comprensione e rispetto delle leggi e dei valori civici caratterizzanti la comunità regionale).

Per le politiche di integrazione degli immigrati l'Ordinamento affida un ruolo decisivo alle Regioni e alle A.A.LL. ed individua le risorse operative da utilizzare nella promozione della programmazione, della collaborazione interistituzionale, della concertazione, della partecipazione democratica e della sussidiarietà sociale, in virtù della quale il volontariato, l'associazionismo, compreso quello degli stessi immigrati, ed il terzo settore hanno sviluppato in questi anni un grande impegno di rappresentanza e tutela. Nelle realtà in cui vi sono condizioni favorevoli per l'inserimento lavorativo e dove sono state valorizzate le suddette risorse operative i processi di integrazione e di coesione danno i risultati migliori.

Gli aspetti più innovativi della vigente normativa sull'immigrazione, riunita e coordinata nel testo unico approvato con *decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286*, rimangono contenute nel suddetto testo unico, anche dopo le modifiche introdotte dalla *legge 30 luglio 2002, n. 189* e ss.mm., che rappresenta, accanto al dettato costituzionale, il più organico fondamento giuridico delle politiche di integrazione.

L'articolo 45 del testo unico, con riferimento alle competenze delle Regioni, rimanda alla adozione di programmi annuali o pluriennali. L'istituzione del Fondo nazionale per le politiche migratorie ha introdotto un nuovo meccanismo di allocazione delle risorse tra aree di intervento e aree territoriali, prevedendo un sistema di cofinanziamento tra Stato, Regioni, Enti locali e di accertamento della spesa sociale. L'*art. 58 del D.P.R. 394/1999* (regolamento di attuazione del T.U. approvato con *D.Lgs. 286/98*) al comma 4 stabilisce che le Regioni partecipano con risorse a carico dei propri bilanci per una quota non inferiore al 20 per cento del totale di ciascun programma. Per l'Umbria tale somma a titolo di cofinanziamento è assicurata dalle risorse recate dalla *L.R. n. 18/1990*, la quale ha consentito in questi anni di integrare le risorse messe a disposizione dallo Stato per gli interventi finalizzati alla integrazione.

Con la *legge regionale 28 dicembre 2009, n. 26* “Disciplina per la realizzazione del Sistema integrato di interventi e servizi sociali” è stato messo a sistema un processo di unificazione delle risorse finanziarie il quale ricomprende le risorse derivanti da leggi di settore e fonti diverse tra cui quella del Fondo Nazionale Politiche Sociali (Fnps), ex *art. 20 della legge 328/2000*.

Con riferimento al Fnps, per il 12° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'*art. 45 del D.Lgs. n. 286/98*, si richiama il *D.M. 25 novembre 2009* del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali “Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali - anno 2009” (pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 42 del 20 febbraio 2010), che, nel ripartire le risorse per l'anno 2009, assegna alla Regione Umbria la quota indistinta di euro 8.507.780,98, con una diminuzione, rispetto alle risorse del Fnps anno 2008, pari a circa euro 2.269.249,45.

Va rilevato come la consistente diminuzione del trasferimento nazionale faccia emergere criticità che possono mettere concretamente a rischio la sostenibilità del sistema di integrazione sociale locale per cui i processi di condivisione e di governance delle politiche rivolte alla immigrazione, mediante piani territoriali per una programmazione generale integrata basata su scelte negoziate e condivise, diventano ancor più prioritari ed essenziali.

La contrazione delle risorse rafforza l'esigenza di perfezionare la metodologia di programmazione ad ogni livello istituzionale al fine di orientare l'investimento sociale in modo appropriato, secondo criteri di priorità e di evidenza sociale, razionalizzando le risorse disponibili.

Con il presente atto la Regione fornisce, per la macroarea immigrazione, indirizzi e vincoli per la programmazione attuativa di tali politiche alle competenti istituzioni del territorio, nel rispetto della loro autonomia, consentendogli di indirizzare la programmazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali.

Per quanto sopra esposto è opportuno procedere alla approvazione del 12° Programma regionale annuale di iniziative concernenti la immigrazione recante la ripartizione delle risorse, provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali 2009, con la definizione, al suo interno, delle priorità di utilizzo.

L'allocazione di dette risorse tiene conto dell'impianto del Piano sociale regionale 2010-2012.

La presente programmazione è, pertanto, incardinata sui seguenti assi:

a) servizi per l'integrazione, rivolti alla generalità degli immigrati ed in particolare ai nuclei familiari in condizione di stabile presenza sul territorio.

Essi attengono ad interventi indirizzati a colmare il divario derivante dalla condizione di "straniero" che può risultare penalizzante rispetto ai cittadini italiani a parità di condizioni economiche e sociali e ad evitare l'omologazione e la neutralizzazione delle differenze con conseguente perdita del patrimonio culturale;

b) servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di marginalità e al recupero della devianza.

Sono servizi di informazione, di formazione e di mediazione culturale nell'ambito del contesto lavorativo e del sistema dei servizi sanitari per la tutela della salute, nell'ottica di una interdipendenza fra la dimensione sociale e la protezione del corpo (infortunistica sul lavoro, ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, malattie infettive, ecc.);

c) servizi rivolti a facilitare l'interazione tra gli autoctoni e gli immigrati.

Essi consistono in azioni, interventi e servizi volti a promuovere la comunicazione reciproca per favorire l'incontro tra culture, tradizioni e stili di vita diversi e prevenire l'insorgere di relazioni conflittuali.

Gli indirizzi ed i vincoli per la programmazione sociale di territorio, tenuto conto della normativa nazionale e regionale, consistono:

- nel metodo della programmazione di territorio;
- nell'esercizio delle funzioni da parte dei Comuni in forma associata;
- nella rendicontazione delle risorse trasferite e dei risultati raggiunti da parte dei soggetti destinatari del trasferimento delle risorse, individuati con il presente atto: ATI e loro articolazioni sub ATI o direttamente i Comuni capofila.

Il presente piano fa riferimento ai criteri, obiettivi e linee di indirizzo generali contenuti nel Programma Regionale Triennale 2006-2008 approvato con *Delib.C.R. 6 febbraio 2007, n. 119*.

Tutto ciò premesso e considerato si propone alla Giunta regionale l'adozione del seguente dispositivo di deliberazione:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)

Allegato A

12° programma regionale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'*art. 45 del D.Lgs. n. 286/98 - 1. Lo scenario europeo*

La dimensione del fenomeno migratorio e la sua costante espansione pone la necessità di costruire una strategia che, coordinandosi con la normativa nazionale vigente in tema di immigrazione, eviti situazioni di emarginazione che minacciano l'equilibrio e la coesione sociale, e affermi principi universali come il valore della vita umana e della dignità della persona, la valorizzazione e la tutela dell'infanzia e il riconoscimento del principio di pari opportunità tra uomo e donna.

Una politica d'integrazione deve principalmente favorire la costruzione di relazioni positive tra cittadini autoctoni e stranieri individuando e rimuovendo gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale, che impediscono alle persone straniere e/o a particolari segmenti della popolazione straniera (es. minori, donne, richiedenti asilo e rifugiati, detenuti) l'effettivo utilizzo del sistema dei servizi pubblici, allo scopo di garantire pari opportunità di accesso all'abitazione, al lavoro, all'istruzione ed alla formazione professionale, alla conoscenza delle opportunità connesse all'avvio di attività autonome e imprenditoriali, alle prestazioni sanitarie ed assistenziali.

Il tema dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri rappresenta una delle principali questioni che si pongono alla politica comunitaria di immigrazione, ma anche un elemento fondamentale per promuovere la coesione economica e sociale all'interno dell'Unione.

Le prospettive della politica dell'Unione europea in materia di immigrazione sono state definite nel nuovo programma pluriennale per lo **Spazio di libertà, sicurezza e giustizia per il periodo 2010-2014, il cd. Programma di Stoccolma**, adottato dal Consiglio europeo del dicembre 2009. In base al Programma di Stoccolma, l'impegno dell'Unione europea si articola attorno alle seguenti priorità politiche:

- garantire un accesso all'Europa più efficiente attraverso le politiche di gestione integrata delle frontiere e le politiche in materia di visti;
- sviluppare una politica migratoria europea articolata, fondata sulla solidarietà e la responsabilità, basata sul Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo con l'obiettivo principale di istituire un sistema comune d'asilo, nel 2012, che assicuri alle persone bisognose di protezione un accesso garantito da procedure di asilo giuridicamente efficaci; in particolare, la politica europea si prefigge di conseguire contestualmente l'obiettivo del contrasto all'immigrazione clandestina, spesso gestita da organizzazioni criminali, con quello dell'integrazione degli immigrati regolari e della protezione dei richiedenti asilo che posseggano i requisiti richiesti.

Particolare attenzione è inoltre assegnata alla tutela dei minori.

In materia di immigrazione legale, in attuazione delle indicazioni del Programma di Stoccolma, il 13 luglio 2010 la Commissione europea ha presentato le seguenti proposte legislative, all'esame delle istituzioni UE:

- proposta di direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale (COM(2010)379);
- proposta di direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intrasocietari (COM(2010)378).

Il Programma di Stoccolma sottolinea l'esigenza di un maggiore coordinamento fra le politiche nazionali e le iniziative dell'UE in materia di integrazione.

Il Piano d'azione presentato dalla Commissione ha condotto alla pubblicazione (aprile 2010) della terza edizione del "Manuale sull'integrazione per politici e operatori" incentrato sullo sviluppo di un

meccanismo di coordinamento, sulla ricerca di un equilibrio tra politiche di integrazione mirate ai cittadini stranieri per rispondere a specifiche forme di svantaggio e politiche di qualificazione complessiva del sistema di welfare.

Dai documenti europei emerge, altresì, come fondamentale, la valorizzazione, in ogni ambito, di una prospettiva di genere e la necessità di interventi che abbiano al centro il tema dell'effettivo inserimento sociale e lavorativo delle donne straniere che oramai rappresentano più del 50% della immigrazione complessiva.

Gli strumenti finanziari dell'Unione Europea

Nell'ambito delle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013, il programma quadro "Solidarietà e gestione dei flussi migratori" (COM(2005)123-1) ha inteso rispondere al problema della ripartizione equa delle responsabilità tra gli Stati membri, per quanto riguarda l'onere finanziario conseguente all'introduzione di una gestione integrata delle frontiere esterne e all'attuazione di politiche comuni in materia di asilo e immigrazione.

Il programma quadro si sostanzia nei seguenti strumenti finanziari specifici:

- " **Fondo europeo per le frontiere esterne**", con una dotazione di 1820 milioni di euro per il periodo 2007-2013 (decisione 2007/574/CE del 7 maggio 2007);
- " **Fondo europeo per i rifugiati**", con una dotazione di 628 milioni di euro per il periodo 2008-2013 (decisione 2007/573/CE del 7 maggio 2007);
- " **Fondo europeo per il rimpatrio**", con una dotazione di 676 milioni di euro per il periodo 2008-2013 (decisione 2007/575/CE del 7 maggio 2007);
- " **Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi**", con dotazione pari a 825 milioni di euro per il periodo 2007-2013 (decisione 2007/435/CE del 25 giugno 2007).

Sia il Fondo europeo per le frontiere esterne che i Fondi per i rifugiati e il rimpatrio prevedono la possibilità di finanziamenti urgenti agli Stati membri, per far fronte a situazioni di emergenza.

Si ricorda infine che nel giugno 2007, la Commissione europea ha lanciato il programma di cooperazione con i paesi terzi nel campo dell'immigrazione e dell'asilo, con una dotazione di 380 milioni di euro per il periodo 2007-2013, in sostituzione del precedente programma AENEAS.

Principi fondamentali comuni per una politica UE di integrazione degli immigrati (Manuale europeo sulla integrazione 2010)

1. L'integrazione è un processo dinamico bilaterale di adeguamento reciproco da parte di tutti gli immigrati e di tutti i residenti degli Stati membri.
2. L'integrazione implica il rispetto per i valori fondamentali dell'Unione europea.
3. L'occupazione è un punto chiave del processo di integrazione ed è fondamentale per la piena partecipazione degli immigrati, per il loro contributo alla società ospite e perché tale contributo sia visibile.
4. Avere una conoscenza di base della lingua, della storia e delle istituzioni della società ospite è premessa indispensabile per integrarsi; mettere gli immigrati in condizione di acquisire tale conoscenza è fondamentale per un'effettiva integrazione.
5. Gli sforzi nel settore dell'istruzione sono cruciali per la preparazione degli immigrati, soprattutto quelli di seconda generazione, in vista di una loro partecipazione positiva e più attiva alla società.
6. L'accesso degli immigrati alle istituzioni e a beni e servizi pubblici e privati, su un piede di parità con i cittadini nazionali e in modo non discriminatorio, costituisce la base essenziale di un'integrazione migliore.

7. L'interazione frequente fra immigrati e cittadini degli Stati membri è un meccanismo fondamentale per l'integrazione. Forum comuni, dialogo interculturale, educazione sulle comunità di immigrati e sulle loro culture, condizioni di vita stimolanti in ambienti urbani sono tutti fattori che potenziano l'interazione tra immigrati e cittadini degli Stati membri.

8. La pratica di culture e religioni diverse è garantita dalla Carta dei diritti fondamentali e deve essere salvaguardata se non è in conflitto con altri diritti europei inviolabili o con le legislazioni nazionali.

9. La partecipazione degli immigrati al processo democratico e alla formulazione delle politiche e misure che li riguardano, in particolare a livello locale, ne promuove l'integrazione.

10. L'inclusione delle politiche e misure di integrazione in tutti i pertinenti portafogli politici e a tutti i livelli di governo e di servizio pubblico è una considerazione importante nella formulazione e attuazione della politica pubblica.

11. Occorre sviluppare obiettivi, indicatori e meccanismi di valutazione chiari per adattare la politica, valutare i progressi verso l'integrazione e rendere più efficace lo scambio di informazioni.

Nonostante i numerosi documenti adottati ai vari livelli dalle Istituzioni europee e contenenti importanti affermazioni di principio ciò che ancora oggi emerge in modo chiaro in tema di gestione della presenza di migranti in Europa è una sostanziale debolezza da parte delle istituzioni della Ue nel trattare questa materia per la mancanza di norme comuni. Gli Stati membri, nella realtà, hanno ceduto poca sovranità alla Ue per gestire l'immigrazione e, d'altra parte, le recenti tendenze e spinte migratorie fanno emergere ancora di più il bisogno di armonizzare queste politiche per arrivare ad avere un'unica politica migratoria europea. Attualmente, infatti, ogni Stato ha la possibilità di interpretare a proprio vantaggio le disposizioni della Ue e gli accordi bilaterali in materia di immigrazione; così la convenzione di Schengen è letta in modi diversi, e questo è segno di una criticità.

2. Gli stranieri residenti in Italia

Gli ultimi dati Istat ci dicono che gli stranieri residenti in Italia ammontano a 4 milioni 563 mila al 1° gennaio 2011, facendo così registrare un incremento di 328 mila unità (per un saldo totale del 7,5%) rispetto al 1° gennaio 2010. A questa stima concorrono 376 mila unità in più per effetto delle migrazioni con l'estero, 73 mila unità in più per effetto della dinamica naturale positiva (78 mila nati stranieri contro appena 5 mila decessi), circa 57 mila unità in meno per effetto delle poste migratorie interne e per altri motivi e, infine, 64 mila unità in meno per acquisizioni della cittadinanza italiana.

Il 44% dei neo-cittadini stranieri è di genere maschile contro il 56% di genere femminile. La loro destinazione prevalente è rappresentata dalle regioni del Nord (57%), con la sola Lombardia che ne assorbe il 22%. Le regioni del Centro costituiscono il 25% delle destinazioni preferite.

La capacità di attrazione dall'estero è comune a tutte le regioni del territorio nazionale. Infatti, pur in presenza di un più che tangibile gradimento territoriale che vede favorite le regioni del Centro-nord, il saldo migratorio con l'estero è ovunque positivo: da un minimo del 2,6 per mille in Sardegna a un massimo del 9,6 per mille in Emilia-Romagna.

Tabella 4 – Indicatori della crescita demografica e della struttura per cittadinanza, per regione (stima)



Figura 6 – Popolazione residente straniera al 1° gennaio 2011, prime 20 cittadinanze, migliaia (stima)



La comunità straniera più rappresentata, con circa 1 milione di presenze, è quella rumena, cui segue la comunità albanese (491 mila) e quella marocchina (457 mila). Tra i Paesi asiatici la prima comunità è quella cinese, con 201 mila presenze. La prima comunità tra i Paesi sub-sahariani è quella senegalese, con 77 mila presenze. Tra i Paesi americani primeggia, invece, la comunità peruviana, con 95 mila residenti (Figura 6).

La popolazione residente straniera costituisce dunque il 7,5% del totale (era il 7% a fine 2009). Livelli di incidenza superiori al 10% si riscontrano in Emilia-Romagna (11,3%), **Umbria (11%)**, Lombardia (10,7%) e Veneto (10,2%). Il peso percentuale della popolazione straniera risulta relativamente più basso nel Mezzogiorno (2,9%), il minimo è in Sardegna (2,2%).

È altresì interessante rilevare la diversa allocazione sul territorio della popolazione italiana e straniera.

Nelle regioni del Nord risiede il 44,5% della popolazione italiana e ben il 61,2% della popolazione straniera, di cui il 23,2% nella sola Lombardia. Viceversa, nelle regioni del Mezzogiorno risiede il 36,2% della popolazione italiana e appena il 13,5% di quella straniera.

Per il quarto anno consecutivo la **popolazione di cittadinanza italiana è in diminuzione**.

La presenza degli immigrati riequilibra parzialmente dal basso la struttura per età della popolazione.

Gli **stranieri residenti** hanno, infatti, un'età media di soli 31,8 anni e di essi il 22% ha fino a 17 anni di età e il 68,5% meno di 40 anni. Nelle regioni del Nord gli stranieri hanno un profilo per età ancora più giovane: un'età media di 31,1 anni, con una percentuale di minori pari al 23,5%. Avendo gli immigrati una struttura per età così giovane, il rapporto tra popolazione straniera e popolazione complessiva varia al variare dell'età, risultando elevato alle età giovanili e in quelle da lavoro. A fronte di un tasso di incidenza medio del 7,5%, i minori stranieri incidono per il 9,8% del totale (un minore straniero ogni dieci minori), mentre quelli di età compresa tra i 18 e i 39 anni incidono per il 12,7% (uno straniero ogni otto residenti). Il fenomeno è oltremodo marcato nelle regioni centro-settentrionali.

A fronte del forte incremento dei flussi migratori i dati esposti consentono di sostenere che nei prossimi anni la sfida che il fenomeno migratorio porrà negli ambiti europeo, nazionale e locale verterà su due versanti: quello delle politiche di contrasto all'irregolarità, di competenza nazionale (su cui si incentrano le maggiori preoccupazioni dell'opinione pubblica) e, quello, dello sviluppo delle politiche di integrazione e inclusione sociale dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti (di competenza regionale e locale).

Il cambiamento in senso interculturale della società è in essere e le proiezioni demografiche che si susseguono anno dopo anno si confermano ogni volta rispondenti alle previsioni che continuano a convalidare il costante e continuo aumento della presenza di stranieri.

Queste trasformazioni vanno governate in quanto possono altrimenti innescare, in parte della popolazione, sentimenti di diffidenza e chiusura.

Tra l'altro va ricordato che la percezione che prevalgano i «costi dell'integrazione» rispetto ai «benefici per l'economia» non corrisponde alla realtà. La crescente presenza nel sistema di welfare di una utenza non italiana appare prevedibile rispetto alla condizione socio-economica di partenza dei nuovi cittadini ma è, dal punto di vista finanziario, ampiamente giustificata dal complesso delle entrate assicurate dai lavoratori stranieri allo Stato Italiano.

Essi producono più del 10% del PIL, un gettito fiscale e previdenziale pari a 11 miliardi di euro e altri 6 miliardi sono le rimesse verso i paesi di provenienza, i soldi inviati alle famiglie. È la Banca d'Italia ad affermare, sulla base di precise analisi, che non è vero che essi rubano i posti di lavoro degli italiani, ma che la verità è l'opposto: il lavoro degli stranieri copre generalmente posizioni meno qualificate, consentendo un aumento sia della partecipazione al lavoro soprattutto alle donne e sia delle occupazioni più qualificate.

3. Contesto regionale

I dati relativi alla presenza delle cittadine e dei cittadini stranieri evidenziano i tratti di un fenomeno articolato, diffuso in tutto il territorio e in costante crescita.

Secondo i dati ISTAT al 31 dicembre 2009, la presenza dei migranti nella nostra regione rappresentava il 10,4% (93.243 persone) del totale della popolazione residente (900.790 unità) raggiungendo **l'11% al 1° gennaio 2011**. Per il 77,9% sono residenti in Provincia di Perugia.

Secondo l'ultimo Dossier Statistico Caritas Migrantes 2010 gli stranieri regolarmente presenti arrivano a 99.800 unità (pari al 2% delle presenze straniere stimate a livello nazionale) e la loro incidenza colloca l'Umbria al secondo posto fra le regioni italiane dopo l'Emilia Romagna.

Tra le nazionalità più consistenti al primo posto si colloca la Romania (22132 - 23,7%), l'Albania (16418 - 17,6%), il Marocco (9844 - 10,6%), la Macedonia (4519 - 4,8%), l'Ucraina (4379 - 4,7%), l'Ecuador (3588 - 3,8%), la Polonia (2.929 - 3,1%), mentre altre collettività incidono ciascuna per meno del 3% sul totale degli stranieri residenti.

È interessante evidenziare, altresì, come la provincia di Perugia risulti particolarmente attrattiva per alcune collettività (africane e latinoamericane) come nel caso degli ivoriani (il 97,5% risiede a Perugia), degli ecuadoregni (il 97,2%), dei camerunensi (il 92,9%), degli algerini (il 92,8%), dei marocchini (il 92,7%) e dei peruviani (l'89%). Per quanto riguarda i motivi del soggiorno la quota più consistente è assorbita dai motivi familiari pari al 51,4%, quelli per lavoro raggiungono il 44,8% mentre i permessi per studio corrispondono a circa il 2% (1.045).

Anche i **minori** nati in Umbria o arrivati per ricongiungimento familiare costituiscono una presenza molto significativa: alla fine del 2009 i minori residenti hanno raggiunto quota 20.177 e rappresentano oltre 1/5 di tutta la popolazione straniera residente in Umbria. Di essi 11.510 (57%) è costituito dalle cosiddette “seconde generazioni”.

La presenza dei minori appare ancor più rilevante alla luce delle iscrizioni degli alunni stranieri nel sistema scolastico regionale: gli iscritti risultano essere 15.687 per l'anno scolastico 2009/2010 (di cui 3.604 nati in Italia), vale a dire il 12,9% di tutti gli studenti iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado. La maggior parte degli studenti stranieri proviene dal continente europeo (9.484 - 60,7%), per lo più sono albanesi (3703) e rumeni (2847). Una quota importante è, tuttavia, costituita dagli studenti di origine africana che rappresentano oltre 1/5 del totale (3391), di cui 2214 provenienti dal Marocco. Dal continente americano arriva invece l'11,1% (1739 alunni), in particolare ecuadoregni e peruviani. A tale proposito va ricordato che la comunità ecuadoregna e peruviana sono state, tra l'altro, le prime ad arrivare in Umbria con una immigrazione prevalentemente al femminile. Una nota va riservata alla consistente percentuale di alunni indiani (66%) iscritti in prevalenza nelle scuole del ternano ove la comunità indiana ha sempre avuto una forte consistenza (1332 residenti - 63,3%). A tale proposito appare opportuno sottolineare come l'Umbria, in materia di istruzione, risulti particolarmente attrattiva grazie alle due Università presenti sul territorio regionale e sia

scelta, da più di 70 anni, come punto di riferimento per gli studenti che vengono da ogni parte del mondo.

Questi dati testimoniano con particolare evidenza come, **negli ultimi anni, la nostra regione sia stata interessata da crescenti processi di stabilizzazione**: tutto ciò sottolinea le peculiarità di **una immigrazione che cerca “integrazione” a partire dalla famiglia e da positivi percorsi scolastici per i propri figli**.

Si è, dunque, di fronte ad un fenomeno che presenta forti caratteri di stabilità come, d'altra parte, ormai da qualche anno, indicano gli incrementi delle pratiche di ricongiungimento familiare e gli inserimenti scolastici che hanno portato, di fatto, anche alla crescita della domanda di servizi sociali, sanitari ed educativi. Gli stranieri non individuano più l'Umbria come terra di passaggio in vista di ulteriori spostamenti, ma vi stabiliscono la propria abitazione, lavorano e diventano fattori produttivi dell'economia locale. La stabilizzazione di quote crescenti di immigrati, sia come singoli che come famiglie, è una trasformazione del **processo migratorio ormai strutturale che coinvolge l'intera società umbra e che modifica il rapporto con la popolazione ospitante, nei comportamenti e negli atteggiamenti**. Una strategia di coesione sociale fondata sulla qualità andrà incentivata con particolare riferimento a politiche di promozione della convivenza tra nativi e migranti basate sul riconoscimento dei diritti (educazione, lavoro, sicurezza sociale, partecipazione) e sull'adempimento dei doveri (comprensione e rispetto delle leggi e dei valori civici caratterizzanti la comunità regionale).

Garantire sicurezza, rispetto della legalità, diritti insieme ai doveri è la base da cui partire per favorire l'integrazione e la convivenza civile. Oggi è necessario che l'integrazione venga messa al centro delle politiche governative e, in particolare, di quelle degli enti locali: le difficoltà di convivenza e i fenomeni di xenofobia e razzismo non vanno ignorati né sottovalutati ma vanno capiti dalle comunità e istituzioni locali e dalla politica per poter essere affrontati e contrastati.

L'integrazione diventa quindi anche l'occasione per guardare a noi stessi e al nostro vivere sociale, obbligandoci a riacquisire il senso della legalità, il rispetto delle regole, l'eticità della pubblica amministrazione, il senso collettivo della solidarietà. Si tratta di lavorare affinché queste persone diventino parte della società e non piuttosto componenti ghettizzate di una «società a parte». Il processo di integrazione infatti non avviene in maniera spontanea e, in tal senso, anche questo programma regionale si sviluppa lungo linee di indirizzo volto ad attuare positive politiche di integrazione nella consapevolezza che una loro assenza produrrebbe una pericolosa frattura sociale.

Tre sono, pertanto, le finalità di ordine generale delle politiche regionali:

- la rimozione degli ostacoli alla integrazione di ordine linguistico, sociale, economico e culturale;
- la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti civili;
- la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche.

In funzione di tali obiettivi la presente programmazione si incentra su tre assi prioritari di intervento:

1. “SERVIZI PER L'INTEGRAZIONE, RIVOLTI ALLA GENERALITA' DEGLI IMMIGRATI ED IN PARTICOLARE AI NUCLEI FAMILIARI IN CONDIZIONE DI STABILE PRESENZA SUL TERRITORIO”;
2. “SERVIZI VOLTI ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEI FENOMENI DI MARGINALITA' E AL RECUPERO DELLA DEVIANZA”;
3. “SERVIZI RIVOLTI A FACILITARE L'INTERAZIONE TRA GLI AUTOCTONI E GLI IMMIGRATI”.

Quello che è già stato fatto

Le programmazioni regionali, in questi anni, hanno strutturato processi strategici finalizzati al rafforzamento delle politiche d'integrazione sociale con obiettivi primari di garanzia dei diritti e di tutela delle identità. Le risorse economiche disponibili sono state utilizzate per mettere in moto progettualità, esperienze, professionalità ed energie delle amministrazioni locali, delle forze del volontariato e delle parti sociali al fine di creare le condizioni per una convivenza paritaria e solidale.

In particolare gli interventi regionali realizzati hanno riguardato l'attivazione ed il rafforzamento:

1. di percorsi di sostegno all'integrazione, valorizzando gli strumenti di cooperazione e di progettazione integrata tra pubblico, privato sociale, comunità straniera;
2. della diffusione di informazioni utili al positivo inserimento sociale, culturale, professionale degli stranieri e delle loro famiglie, favorendo strategie di accompagnamento alla persona;
3. di relazioni e rapporti sociali positivi tra le diverse componenti della popolazione (autoctona e straniera);
4. degli itinerari di pari opportunità e di uguale trattamento, anche nella prospettiva di garantire la tutela delle diversità culturali delle quali ciascuna comunità è portatrice;
5. della cultura dei diritti e dei doveri per una convivenza civile e sicura;
6. di attività di ricerca, che hanno permesso di analizzare e conoscere meglio il fenomeno migratorio, al fine di poter declinare e calibrare i servizi e gli interventi sulla base dei reali bisogni e delle aspettative delle cittadine e dei cittadini stranieri.

4. Presupposti e aree prioritarie di intervento

Presupposti del presente Piano annuale sono:

1. la multidimensionalità dell'immigrazione e del suo evolversi;
2. la necessità di elaborare un pacchetto di interventi strutturati e al contempo flessibili.

La complessità dell'immigrazione è insita nel suo essere un fenomeno collettivo riguardante una pluralità di gruppi comunitari diversi fra loro, sia per provenienza geografica, patrimonio culturale e religioso, progetto migratorio, sia - al loro interno - per la composizione sociale delle comunità. Tale complessità esprime esigenze e conseguenti istanze socio economiche che richiedono risposte e risoluzioni adeguate e possibili, capaci di trasformarsi e adattarsi all'evoluzione stessa del fenomeno.

Il presente programma individua, pertanto, alcuni obiettivi specifici e relative azioni, strutturati nella forma ed elastici rispetto ai contenuti specifici e alle metodologie di implementazione.

5. Settori d'intervento e relative priorità

Asse strategico 1: Servizi per l'integrazione rivolti alla generalità degli immigrati ed in particolare ai nuclei familiari in condizione di stabile presenza sul territorio

Interventi mirati a colmare il divario derivante dalla condizione stessa di “straniero” che può risultare penalizzante rispetto ai cittadini italiani in condizioni economiche e sociali comparabili evitando che il prezzo da pagare sia l'omologazione e l'appiattimento delle differenze con conseguente perdita della ricchezza culturale d'origine dei nuovi cittadini.

Per un efficace inserimento lavorativo degli immigrati rappresentano una distorsione del mercato di lavoro:

- i percorsi prevalentemente informali, che favoriscono il lavoro in nero, con la perdita in tanti casi della presenza legale;
- la segmentazione etnica dei lavori e la mancanza di mobilità professionale, pur in presenza di livelli medio alti di formazione.

È dall'inserimento al lavoro e dalle sue condizioni che si avvia il processo di integrazione. Vanno sostenute le iniziative di orientamento, formazione e sostegno al reddito, per l'incontro tra domanda e offerta, per migliorare la occupabilità e favorire la mobilità professionale.

Le condizioni di lavoro e di vita delle donne immigrate sono a rischio di una doppia discriminazione, legata al genere e all'origine etnica.

Il potenziamento dei servizi sociali di conciliazione ha una grande importanza per il ruolo che le donne rivestono nella famiglia rispetto alla mediazione tra le culture tradizionali ed ospitanti e quindi alla influenza sulle generazioni future.

Altra questione critica è la casa. Per l'abitazione i problemi si stanno aggravando, non solo per la condizione specifica dei cittadini immigrati, oltre tutto con il forte incremento dei ricongiungimenti familiari, ma anche per una crescente marginalità e povertà di famiglie italiane che non riescono a sostenere gli affitti e i mutui contratti. La domanda, quindi, di alloggi in affitto a canoni calmierati, accessibili ai redditi medio bassi, è in forte aumento.

La terza criticità da sottolineare riguarda la scuola che ha un ruolo decisivo nei percorsi di integrazione dei cittadini immigrati, delle loro famiglie, soprattutto dei loro figli; la qualità dell'integrazione delle seconde generazioni è decisiva per una convivenza ordinata e coesa, ma anche per la formazione di tutti gli allievi rispetto alla prospettiva di una nuova società dove culture diverse si confrontano, si rispettano, si arricchiscono reciprocamente.

Le misure di integrazione trovano il loro coronamento nella partecipazione alla vita collettiva, sociale e politica. Vanno, quindi, favorite forme di associazionismo e di rappresentanza degli immigrati.

Azioni prioritarie all'interno dell'asse 1:

- 1. Corsi per l'apprendimento della lingua italiana e alfabetizzazione socio-linguistica per immigrati adulti;**
- 2. Azioni di sostegno all'inserimento socio lavorativo degli immigrati, alla stabilizzazione del lavoro precario, all'emersione di quello irregolare ed alla creazione di nuove imprese;**
- 3. Servizi di sostegno all'inserimento scolastico;**
- 4. Azioni volte a favorire l'integrazione delle donne e dei minori;**
- 5. Azioni positive per favorire l'accesso degli immigrati al credito finanziario e per la prevenzione e contrasto di fenomeni di usura;**
- 6. Attività dei centri di accoglienza e servizi** volte a favorire l'autonomia e l'inserimento sociale degli ospiti, con particolare riferimento alle azioni innovative;
- 7. Servizi di intermediazione e garanzia per agevolare l'accesso all'abitazione;**

8. **Costruzione, acquisto e/o ristrutturazione di immobili** da adibire a centri di prima accoglienza e/o servizi per immigrati, o a centri di post-accoglienza entro cui siano possibili permanenze di media durata in attesa di autonoma sistemazione;

9. **Interventi volti al consolidamento del sistema di accoglienza integrato regionale rivolto ai richiedenti asilo**, ai rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari presenti sul territorio umbro;

10. **Iniziative volte alla tutela della lingua e cultura di origine**. Ai fini della costruzione di una identità positiva ed armonica, di un'identità biculturale, risultato dell'integrazione di norme e valori diversi, la valorizzazione della cultura e della lingua di appartenenza aiuta a sopportare le situazioni di ambiguità e conflittualità, trasmette sicurezza e possibilità di orientamento;

11. **Informazioni e percorsi formativi** per immigrati su temi quali la normativa in materia di immigrazione, **l'educazione alla legalità, i diritti ed i doveri**, le modalità di accesso ai servizi, il contesto sociale di riferimento, la comunicazione interculturale;

12. **Iniziative volte a favorire la partecipazione degli immigrati** (consulte locali, consigliere aggiunto, etc.) e **servizi di sostegno all'associazionismo degli immigrati**.

Asse strategico 2: Servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di marginalità e al recupero della devianza

La salute è il patrimonio fondamentale dell'immigrato e della sua famiglia ed è un diritto giuridicamente ben tutelato, anche se occorre consolidare ed estendere un riorientamento organizzativo del servizio sanitario nel territorio rispetto a questa nuova presenza, in termini di formazione del personale, di servizi informativi, di mediazione culturale nelle prestazioni. È, tuttavia, molto spesso, la fragilità sociale a determinare gli stati più gravi di sofferenza (malattie da disagio, infortunistica sul lavoro, alto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, malattie infettive prevenibili, ecc.) per cui contano molto le condizioni dell'integrazione: dal lavoro e dall'abitazione alla stabilità della cittadinanza legale, alla qualità della vita familiare e dei rapporti sociali.

Particolare attenzione va dedicata al tema della sicurezza sul lavoro che nel corso degli ultimi anni ha subito un aumento con riferimento agli infortuni occorsi a lavoratori extracomunitari.

Si tratta, dunque, di realizzare interventi informativi e formativi volti alla prevenzione dei rischi presenti nello specifico comparto produttivo in cui opera il lavoratore extracomunitario e definire piani mirati specifici diretti a:

- favorire l'inserimento dei lavoratori stranieri nel contesto lavorativo;
- prevenire gli infortuni e le malattie professionali, valorizzando ed indirizzando le attività delle componenti professionali (medici competenti, responsabili dei servizi di prevenzione e protezione ecc.), presenti all'interno delle aziende;
- favorire ed incentivare l'aumento di controlli, l'attività di monitoraggio nei cantieri edili ed in ogni altro luogo ove risulta massiccia la presenza di lavoratori stranieri;
- orientare, formare e riqualificare il lavoratore straniero, mediante l'individuazione di buone pratiche volte all'integrazione sociale (es.: attuazione delle direttive per la parità di trattamento) e per favorire la costituzione di profili professionali più rispondenti ai fabbisogni del mercato del lavoro;
- erogare servizi di mediazione interculturale.

Più in generale, una corretta politica dell'integrazione deve essere mirata a cambiare le percezioni errate, ma anche ad ammettere e chiarificare gli elementi reali sui quali i reciproci timori si fondano, proponendo azioni volte alla soluzione dei problemi o alla riduzione del danno. Particolarmente utili sono, pertanto, le iniziative volte alla riduzione dell'area della emarginazione e dell'illegalità.

Azioni prioritarie all'interno dell'asse 2:

1. **Azioni volte alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali degli immigrati**, settore tra i più vulnerabili ed a rischio (guide multilingue alla sicurezza, sviluppo di un sistema più efficace di comunicazione, lavoro in rete, coinvolgimento delle scuole sui temi della prevenzione, aumento della vigilanza e dei controlli, etc.);
2. **Centri di osservazione, informazione e di assistenza legale** per gli stranieri vittime delle discriminazioni per motivi razziali, etnici o religiosi. Percorsi di reintegrazione per le vittime di atti discriminatori e associazioni criminali;
3. **Interventi di informazione socio sanitaria**, con particolare riferimento a quelli finalizzati alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse e alla riduzione del danno diretti al mondo della prostituzione;
4. **Segretariato sociale per detenuti stranieri** (contatti telefonici e postali con le famiglie d'origine, con Ambasciate e Consolati, contatti con gli istituti scolastici, l'Università italiana e per gli stranieri, assistenza e consulenza legale, pubblicazione di fogli informativi etc.);
5. **Interventi finalizzati alla prevenzione di forme di disagio** derivanti dall'abuso di alcool, dall'uso di sostanze stupefacenti e da situazioni di sofferenza psicologica, rischio di malattie mentali;
6. **Servizi di sostegno extra carcerari** per rendere applicabili agli immigrati i benefici della legge di riforma penitenziaria (misure alternative, trattamenti non custodiali, etc.).

Asse strategico 3: Servizi rivolti a facilitare l'interazione tra gli autoctoni e gli immigrati

L'obiettivo "strategico" di una politica di integrazione consiste nel costruire relazioni positive tra cittadini italiani e immigrati. Se non si creano, infatti, le condizioni di comunicazione reciproca non è possibile evitare o comporre i conflitti che possono determinare l'incontro tra culture, tradizioni e metodi di vita profondamente diversi.

Questo approccio alla diversità culturale è un aspetto fondamentale di ogni progetto di convivenza che promuova il rispetto reciproco fra i diversi gruppi etnici.

In altri termini: se è necessario prestare attenzione alle difficoltà di inserimento degli immigrati nell'ambito di vita e di lavoro, di frequente percepiti come estranei e ostili, è altrettanto importante considerare i bisogni di conoscenza e di formazione che concernono gli autoctoni, spesso portatori di pregiudizi e timori infondati.

Un aspetto poco esplorato è quello del sostegno al rientro volontario di immigrati nei paesi di origine. L'individuazione e l'attivazione di strumenti idonei a tale scopo può contribuire a diminuire la pressione migratoria ed innescare circuiti di positiva interazione.

Azioni prioritarie all'interno dell'asse 3:

1. **Utilizzo di mediatori culturali** in strutture pubbliche e private con "ruoli cerniera", volti ad agevolare i meccanismi di comunicazione tra operatori ed utenti e, più in generale, tra autoctoni e immigrati e a colmare i deficit di conoscenza necessaria a comprendere diversità culturali e comportamentali;
2. **Informazioni e percorsi formativi per operatori** delle strutture pubbliche e private, con particolare riferimento a quelle che hanno rapporti abituali con stranieri o che esercitano competenze rilevanti in materia di immigrazione. In particolare si raccomandano interventi formativi per operatori nei settori scolastico, sanitario, amministrativo, delle forze dell'ordine etc., su temi quali l'aggiornamento normativo in materia di immigrazione, la comunicazione interculturale supportata da una preparazione linguistica di base, l'approccio alla diversità, elementi delle culture d'origine, volti a prevenire atteggiamenti discriminatori, xenofobi o razzisti e all'adeguamento dei servizi alla nuova utenza;

3. **Miglioramento della comunicazione:** traduzione in lingua del materiale informativo, predisposizione di materiale informativo che utilizza codici comunicativi non linguistici ma figurativi, attivazione di specifici canali informativi pubblicitari rivolti ad una utenza immigrata;
 4. **Centri di documentazione** sulle altre culture e sull'educazione interculturale. Centri ove sono documentate e rese facilmente accessibili testimonianze antiche o contemporanee delle culture "altre", volte a valorizzare le culture d'origine degli immigrati e ad accrescere l'informazione sui metodi dell'educazione interculturale;
 5. **Iniziative culturali, sociali, ricreative** volte a promuovere opportunità di incontro tra immigrati e autoctoni, a favorire la conoscenza di altre culture, la socializzazione e lo scambio di esperienze nei diversi campi (musica, pittura, teatro, cinematografia, cucina, sport, etc.);
 6. **Iniziative di educazione interculturale**, con particolare riferimento alle attività laboratoriali in ambito scolastico;
 7. **Campagne volte a diffondere gli elementi di positivo riscontro dell'immigrazione** (anche attraverso una ricognizione delle esperienze di integrazione realizzate e presentazione delle più significative) e, più in generale, ad una corretta informazione sul fenomeno, campagne di pubblicità sociale;
 8. **Condivisione fra i diversi attori istituzionali e sociali** di informazioni, professionalità e competenze maturate sul campo in diversi contesti e diffusione delle buone pratiche e delle innovazioni;
 9. **Studi e ricerche** sull'immigrazione, quale presupposto per la diffusione della conoscenza utile alla programmazione degli interventi;
 10. **Iniziative in territorio umbro di preparazione e sostegno al rientro volontario di cittadini provenienti da paesi extracomunitari** (informazione e percorsi formativi, ricerca, etc.) e/o comunque volte al mantenimento di positive relazioni con il contesto d'origine.
-
-

6. La gestione della programmazione

La presente programmazione annuale è predisposta in applicazione di quanto previsto dalla *L.R. n. 26/2009* e, in particolare, degli *artt. 4 e 50* "Norme transitorie, finali e di prima applicazione" relativamente alla fase di transizione fino all'effettivo esercizio delle funzioni da parte degli ATI.

L'ATI n. 3 provvederà al trasferimento, ai Comuni Capofila degli ambiti territoriali insistenti nel proprio territorio (comuni capofila degli ambiti territoriali n. 6, 8, 9), delle risorse vincolate ad esso erogate dalla Regione Umbria, secondo il riparto contenuto nella *tabella H*).

Con riferimento alla trasmissione dei rispettivi piani territoriali, per quanto riguarda l'ATI n. 3, la modulistica di riferimento è quella contenuta negli allegati *A1, B, C, C1*.

Per quanto riguarda i Comuni capofila degli Ambiti territoriali n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 il presente atto dispone il trasferimento diretto ad essi delle risorse in applicazione dell'*art. 50 della legge regionale n. 26/2009*, sopra citato ed in coerenza con il disposto della *Delib.G.R. n. 1066/2010*. In tale caso la modulistica di riferimento è quella contenuta negli *allegati B, C, C1*.

Si propone, pertanto, il seguente percorso:

- i Comuni Capofila degli ambiti territoriali sub ATI 3 presentano ad esso i progetti che essi intendono realizzare in materia di immigrazione, nel rispetto delle linee di indirizzo e delle

indicazioni programmatiche contenute nel presente piano annuale ed i relativi piani territoriali di intervento (utilizzando i modelli B, C, C1);

- i Comuni capofila degli ambiti territoriali n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 presentano direttamente alla Regione Umbria i progetti che essi intendono realizzare in materia di immigrazione, nel rispetto delle linee di indirizzo e delle indicazioni programmatiche contenute nel presente piano annuale ed i relativi piani territoriali di intervento (utilizzando i modelli B, C, C1);

- L'ATI 3 e, direttamente, i Comuni capofila degli ambiti territoriali n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12, provvedono, sulla base di quanto disposto con il presente atto, all'invio dei piani territoriali di intervento alla Regione Umbria, Direzione programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria - Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione, entro **120 gg.** dalla pubblicazione sul BUR del presente programma;

- La Regione Umbria, a seguito della deliberazione di Giunta regionale di dichiarazione di corrispondenza dei piani territoriali di intervento e del progetto sovra ambito alle finalità del 12° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione ai sensi dell'*art. 45 del D.Lgs. n. 286/98*, provvederà alla liquidazione dell'80% delle risorse rispettivamente all'ATI 3 per il successivo trasferimento ai comuni capofila sub ATI (n. 6, 8, 9) e, direttamente, a ciascun comune capofila degli ambiti territoriali n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12;

- I Comuni Capofila degli ambiti territoriali sub ATI 3 sono responsabili della realizzazione dei singoli piani di intervento e trasmettono all'A.T.I. suddetto, al termine delle azioni programmate, la rendicontazione e relazione finale. L'A.T.I. 3 provvede all'inoltro della documentazione finale alla Regione Umbria, Direzione programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria – Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione, con le modalità e nei tempi di cui al presente piano;

- I Comuni Capofila degli ambiti territoriali n. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 11, 12 sono responsabili della realizzazione dei singoli piani di intervento e trasmettono al termine delle azioni programmate, la rendicontazione e la relazione finale alla Regione Umbria, Direzione programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria - Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione, con le modalità e nei tempi di cui al presente piano.

7. Le risorse finanziarie

La consistente diminuzione dei trasferimenti nazionali relativi al F.N.P.S. continua a far emergere criticità che possono mettere concretamente a rischio la sostenibilità del sistema di integrazione sociale locale per cui i processi di condivisione e di governance delle politiche rivolte alla immigrazione, mediante piani territoriali per una programmazione generale integrata, basata su scelte negoziate e condivise, diventa sempre più prioritario ma anche di difficile realizzazione. Per questo motivo, in presenza della contrazione delle risorse, si rafforza l'esigenza del metodo della programmazione ad ogni livello istituzionale per consentire di orientare l'investimento sociale in modo appropriato, secondo criteri di priorità e di evidenza sociale, razionalizzando le risorse disponibili.

Con il presente atto la Regione fornisce, per la macroarea immigrazione, indirizzi e vincoli per la programmazione attuativa di tali politiche alle competenti istituzioni del territorio, nel rispetto della loro autonomia, consentendogli di indirizzare la programmazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali.

La quota del Fondo nazionale per le politiche sociali (esercizio finanziario 2009) destinato, con *Delib.G.R. 26 luglio 2010, n. 1066* alla macro area immigrazione derivante dal riparto relativo

all'anno suddetto, effettuato con *D.M. 25 novembre 2009* del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 42 del 20 febbraio 2010, ammonta ad euro 400.000,00.

8. I criteri di ripartizione

La situazione generale risulta caratterizzata da un'insufficienza di risorse finanziarie a fronte del costante aumento dei flussi migratori, situazione aggravata dagli effetti delle diverse manovre di contenimento della spesa pubblica che prescindono dall'esame delle specificità dei singoli territori e delle singole Amministrazioni e dalla valutazione delle risorse occorrenti per far fronte ad esigenze insopprimibili. Infatti, la politica finanziaria degli ultimi anni è stata essenzialmente orientata ad obiettivi di contenimento della spesa soprattutto attraverso misure di "taglio" degli stanziamenti di bilancio, compresi quelli di cui al FNPS, determinando situazioni di criticità e preoccupazione da parte degli enti locali che attraverso i propri servizi dedicati all'integrazione, sul territorio, perseguono fini di elevato valore sociale. Per quanto sopra esposto, a seguito della contrazione delle risorse, si è reso necessario rivedere le modalità della loro ripartizione che in passato destinava l'80% delle stesse alla programmazione di ambito e il 20% alla realizzazione di progetti sovra ambito.

Per la realizzazione del presente programma la quota del FNPS resa disponibile per la macroarea "Immigrazione" è, pertanto, così ripartita:

a) quanto ad euro 370.000,00

- euro 71.563,05, in favore dell'A.T.I. n. 3, il quale provvederà al trasferimento, ai Comuni Capofila degli ambiti territoriali sub ATI insistenti nel proprio territorio (n. 6, 8, 9), delle risorse vincolate ad esso erogate dalla Regione Umbria, secondo il riparto contenuto nella tabella H).

- euro 298.436,95, direttamente in favore dei Comuni capofila degli Ambiti territoriali n. 1 (Città di Castello), 2 (Perugia), 3 (Assisi), 4 (Marsciano), 5 (Panicale), 7 (Gubbio), 10 (Terni), 11 (Narni), 12 (Fabro) secondo il riparto contenuto nella Tabella H.

in base ai criteri di seguito esposti:

- a1 - cittadini di paesi non appartenenti all'Unione Europea residenti (peso 80%);
- a2 – rapporto tra popolazione extra U.E. residente e popolazione locale (peso 20%)

b) euro 30.000,00 è destinato a progetti sovra ambito.

Soggetti, modalità e tempi della programmazione: i piani territoriali d'intervento

Vengono individuati quali soggetti titolari della progettazione e della realizzazione degli interventi gli ATI e i Comuni capofila, in applicazione degli *artt. 4 e 50 della L.R. n. 26/2009*. Il nuovo assetto della programmazione sociale contempla l'individuazione di forme stabili di coordinamento e di strumenti di supporto al processo programmatico d'ambito, tra i quali si citano in particolare:

- gli A.T.I., con funzioni coordinamento generale, restando inteso che, nelle more e quindi fino all'effettivo esercizio delle funzioni da parte degli ATI medesimi va applicata la norma transitoria, *art. 50 della L.R. n. 26/2009*;
- i Comuni Capofila, quali articolazioni sub ATI o diretti destinatari dei contributi, con il compito di portare a sintesi i piani territoriali di intervento, le proposte progettuali ed i processi burocratico amministrativi dell'area interessata;

- il Tavolo tematico di co-progettazione sulla immigrazione (già definito Gruppo territoriale di progetto) per dare concretezza al sistema di governance, sollecitato dalla nuova normativa, con il compito di delineare le proposte progettuali da inserire in ciascun Piano territoriale di intervento.

Al Tavolo tematico partecipano i diversi operatori ed i soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di governance della immigrazione (enti, sindacati, cooperative sociali, organizzazioni non governative, associazioni di volontariato etc.), con particolare riferimento anche ai soggetti che, avendo già realizzato progetti finanziati ai sensi della *L.R. n. 18/1990* "Interventi a favore degli immigrati extracomunitari", esprimono particolare esperienza e competenza nel campo dell'immigrazione.

Ferma restando la centralità del ruolo dei Comuni si rappresenta, quindi, l'opportunità di un coinvolgimento nella programmazione di altri enti e organismi locali operanti sul territorio, tenuto conto del disposto dell'*art. 52 del D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394*.

I singoli progetti vanno formulati utilizzando i modelli allegati al presente atto (*all. C e CI*) o in modo equivalente, cui potrà essere unita una descrizione dettagliata dell'intervento proposto; i piani territoriali di intervento vanno formulati utilizzando il **modello uniforme riepilogativo (all. B)** o in modo equivalente.

Inammissibilità

Sono considerati inammissibili i piani territoriali di intervento che non abbiano indicata la copertura finanziaria compatibilmente con le risorse assegnate a ciascun ambito.

Disposizioni particolari

In caso di presentazione di progetti di costruzione, acquisto e/o ristrutturazione di immobili, nelle more della attuazione delle disposizioni di cui all'*art. 40, comma 2 del D.Lgs. n. 286/98*, in ordine ai requisiti gestionali e strutturali, le Amministrazioni locali interessate provvedono a verificare le condizioni di igiene e sicurezza dei locali, avvalendosi della collaborazione delle competenti amministrazioni.

Le amministrazioni locali, per l'attuazione dei progetti relativi a centri di accoglienza e/o servizi per immigrati, possono stipulare apposita convenzione con enti e/o associazioni anche di natura privata, appartenenti all'area del no-profit, definendo in quella sede gli standard, le modalità e i costi delle prestazioni erogate.

L'apposizione di vincolo di destinazione all'accoglienza di immigrati per almeno 10 anni sugli immobili da adibire a centri di accoglienza e/o servizi ammessi al finanziamento è condizione per la erogazione del contributo assegnato.

Termini di presentazione dei piani territoriali di intervento

I Piani territoriali di intervento dovranno pervenire alla Regione Umbria, Direzione programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria - Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione, **entro 120 gg.** dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione Umbria del presente 12° Programma annuale.

Liquidazione delle risorse

La Giunta regionale effettua una valutazione di corrispondenza di ciascun Piano territoriale alle finalità del Programma annuale ai fini della erogazione delle risorse previste dal presente atto.

Le risorse assegnate ai singoli piani territoriali sono liquidate secondo le seguenti modalità:

- l'80% verrà trasferito dalla Regione Umbria ai soggetti individuati nel presente atto a seguito della dichiarazione di corrispondenza;
- il restante 20% a seguito di presentazione della relazione e del rendiconto finale attestanti l'avvenuta realizzazione dei piani territoriali.

I piani territoriali annuali devono essere realizzati entro 15 mesi dal ricevimento della comunicazione della avvenuta dichiarazione di corrispondenza alle finalità del programma annuale di riferimento.

Le stesse regole e modalità di liquidazione delle risorse sono applicate al progetto sovra ambito di cui è responsabile la Provincia Capofila (punto 9, B1).

Riassegnazione dei finanziamenti non utilizzati

In caso di non utilizzo totale o parziale delle somme assegnate per non presentazione entro il termine o non realizzazione del Piano territoriale o qualora l'ammontare delle spese effettivamente sostenute dalle amministrazioni risultasse inferiore alla quota loro assegnata, la Giunta regionale può destinare le somme rese disponibili al finanziamento di progetti di dimensione sovra-ambito.

9. Risorse riservate progetti sovra ambito

La quota pari a **euro 30.000,00** è riservata a progetti sovra-ambito; le azioni prioritarie su cui indirizzare le risorse suddette sono le seguenti:

B1 Prosecuzione del progetto “Immigrazione in rete: comunicare per integrare”, di messa in rete sull'intero territorio regionale di strutture al servizio degli immigrati e della popolazione nel suo complesso e di implementazione del SITO WEB www.immigrazioneinumbria.it, ai fini della condivisione di informazioni, notizie, aggiornamenti sulla normativa e sui servizi e lo scambio di saperi ed esperienze.

La Provincia di Perugia, capofila del progetto è responsabile, congiuntamente con la Provincia di Terni, della corretta realizzazione ed esecuzione del progetto e trasmette alla Regione Umbria - Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione, al termine delle azioni, la rendicontazione e relazione finale con le modalità e nei tempi di cui al presente piano. Somma destinata al progetto: euro 8.000,00.

B2 Azioni positive per la integrazione in armonia con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale, iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della immigrazione con particolare riferimento al dialogo interreligioso, alla educazione interculturale ed alla coesione sociale, al miglioramento del sistema di “governance” della immigrazione.

Somma destinata ad iniziative dirette della Regione Umbria o iniziative da realizzarsi in collaborazione con essa, proposte da organismi pubblici o privati: euro 22.000,00.

Soggetti, modalità e tempi della programmazione sovra ambito.

Liquidazioni ed eventuali riassegnazioni.

Vengono individuati quali soggetti della programmazione sovra ambito:

a) le due Provincie, con la Provincia di Perugia nel ruolo di capofila, in considerazione del maggior numero di abitanti in essa residenti, relativamente alla implementazione del SITO WEB www.immigrazioneinumbria.it.

Il progetto suddetto va formulato utilizzando i modelli All. *D e DI*, o in modo equivalente. È facoltà delle due provincie individuare, di comune accordo, un diverso capofila.

La Provincia capofila dovrà far pervenire alla Regione Umbria - Servizio Relazioni Internazionali, entro **120 giorni** dalla pubblicazione nel B.U.R. del presente programma annuale, il progetto di potenziamento della rete sovra ambito ed implementazione del SITO WEB dedicato.

La Giunta regionale valuta la corrispondenza del progetto sovra ambito agli obiettivi e alle priorità della programmazione regionale, ai fini dell'effettiva erogazione del contributo assegnato, che viene liquidato: per l'80% subito dopo la dichiarazione di corrispondenza e, per il restante 20%, a seguito di presentazione di relazione e rendiconto finale attestante l'avvenuta realizzazione.

In caso di non utilizzo totale o parziale della somma assegnata, per non presentazione entro il termine o non realizzazione del progetto sovra ambito, o qualora l'ammontare delle spese effettivamente sostenute risultasse inferiore alla quota assegnata, la somma resasi disponibile può essere destinata ad altro progetto sovra ambito.

Per la progettazione sovra ambito la modulistica di riferimento è quella contenuta negli *allegati D, DI*.

b) la Regione Umbria per iniziative dirette o iniziative da realizzarsi in collaborazione con essa, proposte da organismi pubblici o privati.
